

Lo dice l'analisi su vari settori tra cui automotive, macchinari e agroalimentare

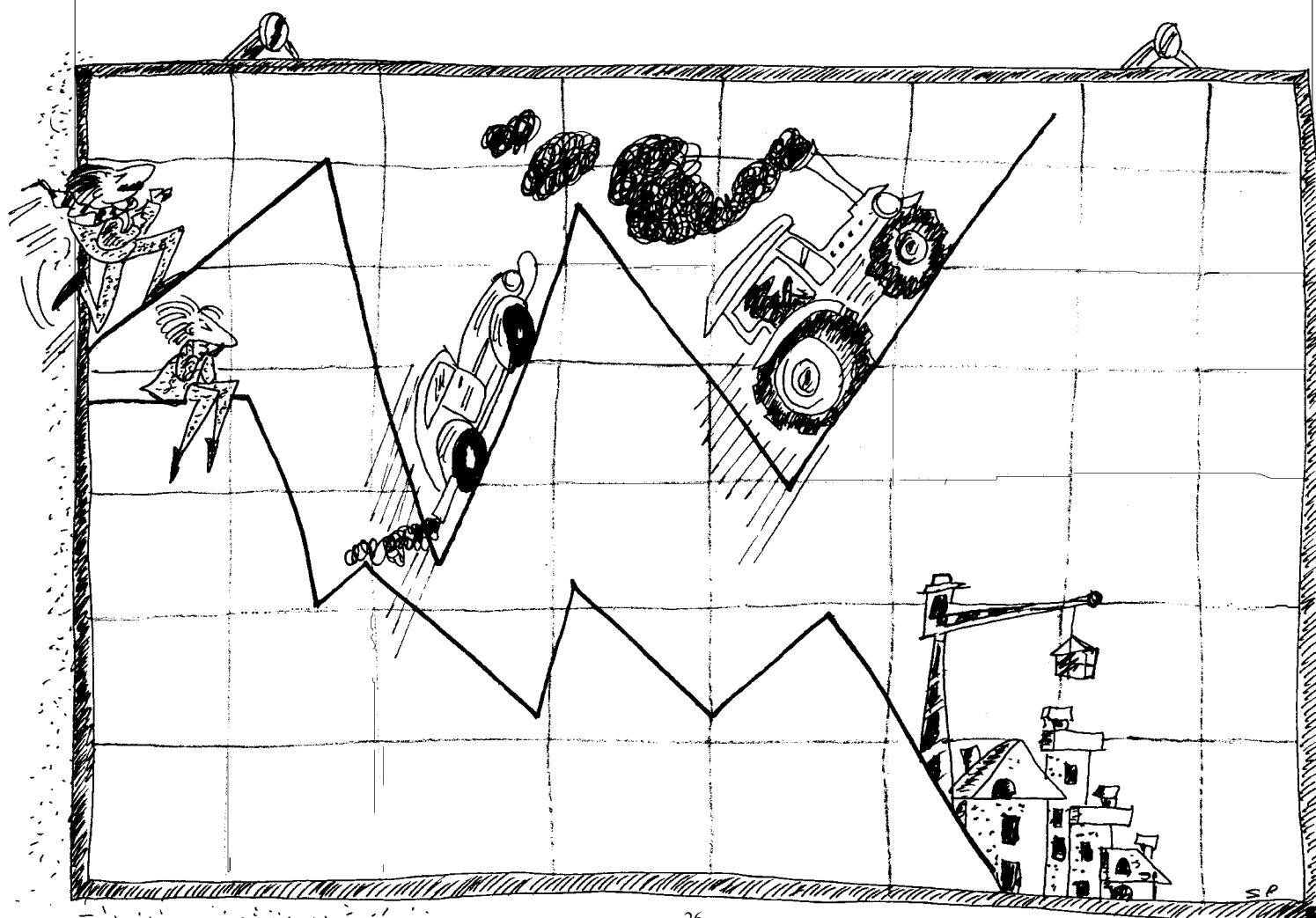
L'Italia va? Pare proprio di sì

di Federico Venturi

Nel 2009, momento più cupo della crisi, più del 50% delle imprese si lamentavano della scarsità della domanda, percentuale, fortunatamente, oggi crollata al 18%. I dati ISTAT di Ottobre segnalano infatti una crescente fiducia nel mercato, soprattutto in quello interno, di imprese e consumatori; fiducia risalita rispettivamente ai massimi da tredici e otto anni.

Dal lato manifatturiero i racconti degli imprenditori mettono in evidenza un'economia in ripresa, con tensioni finanziarie ridotte e miglioramenti diffusi per gli ordini e la produzione. Per effetto di tale aumento nelle commesse, che in media permettono di garantire continuità nei cicli produttivi per i

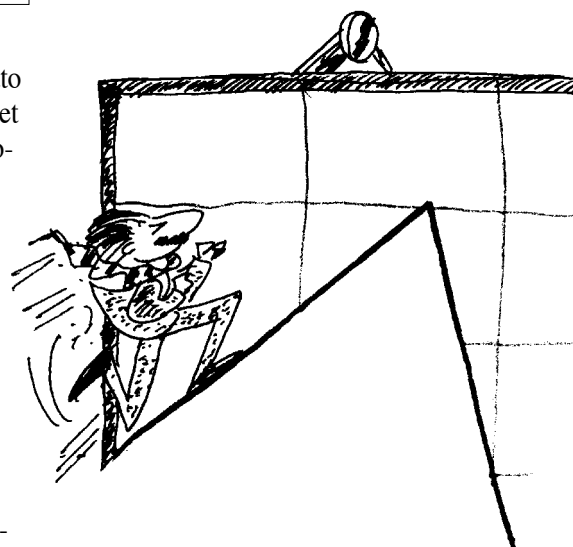
prossimi cinque mesi, si è potuto registrare un aumento nel tasso di utilizzo degli impianti che risale ai massimi dal 2007, con quasi un punto percentuale in più rispetto al secondo trimestre 2015. Il recupero di un atteggiamento positivo, indirizzato a vedere il futuro più come un potenziale alleato che come un nemico, ha favorito la ripresa sia del commercio, di sei punti percen-



tuali nell'indice in un solo mese e coinvolgendo sia la piccola distribuzione, sia l'industria manifatturiera, il cui indice non segnava un valore così alto da gennaio 2011, sia i servizi. Per effetto di questo clima più sereno solo un quarto delle imprese si trovano oggi a fronteggiare problemi, difficoltà e ostacoli alla produzione. Questa lenta ripresa sta interessando i mercati di punta della produzione italiana. Dopo anni di costante erosione dei margini infatti la siderurgia italiana torna all'utile. Nonostante nei primi nove mesi dell'anno il mercato dell'acciaio abbia dovuto fronteggiare una flessione in termini di produzione di circa il 9% (contrazione data dalle difficoltà di Ilva e dal gruppo elettrosiderurgico bresciano Stefana), l'analisi del portale specializzato Siderweb ha evidenziato una inversione del trend degli ultimi anni. Lo studio, condotto su oltre 800 bilanci di società italiane operanti nel settore siderurgico, ha registrato un risultato netto aggregato positivo per circa 150 milioni di Euro nel corso del 2014. Il clima di ripresa economica si registra non solo tra le mura domestiche, ma diffonde i suoi effetti anche a livello internazionale. Non più tardi di alcune settimane fa,

la Rossa di Maranello ha fatto il suo debutto a Wall Street con un prezzo di quotazione pari a 52 dollari. Il "race", titolo Ferrari, ha registrato nel corso della giornata un picco a oltre 60 dollari, per assestarsi attorno ai 55 dollari a fine giornata e giocare il ruolo di leader, insieme al titolo Hermes, nell'empireo del lusso. Allo stesso modo, le imprese familiari tedesche tornano a volgere le loro attenzioni verso i settori dell'automotive, dell'ingegneria meccanica e della chimica farmaceutica italiani. Si stima, infatti, che circa il 19% delle medie aziende tedesche miri ad acquisire o partecipare un gruppo italiano. La fiducia ritrovata nei confronti del sistema economico si porta dietro anche un balzo nei consumi, sia dei beni di prima necessità sia di quei beni, che seppur non essenziali, permettono di rafforzare o in taluni casi migliorare la qualità della vita. I dati diffusi da Federalberghi alla fine del mese di ottobre riportano infatti un incremento di 3.2 punti percentuali nel numero di pernottamenti alberghieri da gennaio a settembre di quest'anno, di 3.8 punti percentuali nel saldo attivo delle spese per turismo di italiani e stranieri e 4.5 punti percentuali in più in termini di ingressi a musei, mostre, monumenti ed aree archeologiche. Una ripartenza del settore turistico che vede come compagni di ripresa anche il settore ristorativo e quello dei trasporti.

L'Italia appare quindi come un Paese indirizzato verso la crescita e con una struttura più competitiva. La classifica internazionale "Doing Business 2016", classifica che misura le condizioni per fare imprese in oltre 180 paesi, vede l'Italia col-



locata al 45 posto, in risalita di 11 posizioni. Ad aiutare la ripresa del nostro Paese sembrano essere state le molteplici riforme promosse dal Governo negli ultimi periodi, gli esperti della Banca Mondiale sottolineano tra tutte il Jobs Act e la misura del processo telematico. La prima ha permesso di semplificare le regole di flessibilità in uscita, incoraggiando la riconciliazione extra-giudiziale e favorendo una struttura d'impresa più incline al cambiamento; mentre la seconda ha permesso di riscattare l'immagine dei tribunali italiani all'estero. Dopo anni di difficoltà, il 2015 potrebbe rappresentare il punto di ripartenza del sistema paese. Soprattutto in questa occasione noi commercialisti dobbiamo sostenere le imprese aiutandole a cogliere le opportunità presenti sul mercato, rivolgendo l'attenzione ai processi societari, all'organizzazione amministrativa e ai processi di internazionalizzazione o di crescita per aggregazione. È giunto il momento di impegnarsi tutti insieme per favorire la rinascita del nostro Paese!

Federico Venturi
Dottore Commercialista

Si ringrazia per la collaborazione
la Dottorssa Paola Lottici.

